

## LA MENORÀ LUMINOSA

DI RAV UMBERTO PIPERNO

L'opera filosofica del rabbino seicentesco Izchaq Aboaf di Venezia prende in esame l'intelletto umano ed il ruolo del popolo ebraico. Il pensiero ebraico nel suo pluralismo e nella gamma di colori simile a quelli della luce si differenzia in sette differenti canali per convergere verso il centro della menorà. Le feste con i tre pellegrinaggi ed i tre miracoli ora completati dallo Yom A'azmout convergono verso lo Shabbat, dimensione del soprannaturale verso il quale aspiriamo tutta la settimana, nell'estensione ebraica del Tempo. Chanukkà con i suoi otto giorni di miracolosa accensione estende nel tempo la natura e l'esistenza del popolo ebraico, passando dal sette all'otto, dalla natura al soprannaturale. Nel buio dell'Europa e dell'esilio ci domandiamo quale sia la funzione del lume fuori della porta. letteralmente occorre accendere il lume nella notte finchè ci siano per la strada persone che vanno al mercato. I commentatori domandano il perchè di questa strana espressione riferita ad una particolare categoria di lavoratori, letteralmente coloro che raccolgono i legnetti dal mercato, probabilmente chi ripulisce e raccoglie i resti

delle cassette. Nelle società del benessere tutto questo viene sprecato fino alla fine del mercato, ma le persone indigenti si occupano di recuperare questi materiali per rivenderli e trarne un minimo sostentamento. Secondo la tradizione chassidica questa raccolta è mettere insieme scintille di santità per poi essere di esempio. Accendiamo i lumi fuori delle case, al mercato per essere Ner LaElef. Come una candela può accenderne mille senza perdere la sua identità ciascuno di noi deve accendere il suo entusiasmo per illuminare le tenebre e rischiarare il suo cuore e la sua mente. Ner LaElef significa anche una candela per lo studio, solo partendo dalla aleph dalla nostra alfabetizzazione ebraica possiamo prepararci alle sfide della cultura circostante. Come il Ner deve stare di fronte al Sefer Torah così il bambino prima di nascere rappresenta una candela nel ventre materno. Recuperiamo per primi la nostra tradizione scolastica, curiamo il Talmud Torah, accompagniamo figli e nipoti a prepararsi insieme, a procedere nelle vie del mondo. In questo modo avremo accesso un lume di Chanukkà ed un candelabro luminoso per l'umanità.

### NOTIZIE IN PILLOLE

Rinviamo, per ragioni di spazio, al prossimo numero, la recensione di Antonio Cardellicchio al numero monografico di "Limes. Israele e il Libro"

## CON GLI AUGURI DI CHANNUCÀ DI SULLAM E DEL RABBINO CAPO PIPERNO, VI PROPONIAMO:

Le regole pratiche dell'accensione per chanuccà secondo rav 'Ovadià Yosef (Tradotte e rielaborate da R. Colombo)

### CHE COSA PUÒ ESSERE USATO PER ACCENDERE I LUMI?

Dal 25 di Kislev, per otto sere consecutive, si accendono i nerot chanuccà, cioè i lumi di chanuccà. Il modo migliore per adempiere a questa mitzvà, è quello di usare lumi ad olio d'oliva e stoppini di cotone, in ricordo della menorà ad olio che si trovava nel Santuario al tempo dei chashmonaim.

Tuttavia, è permesso adoperare qualsiasi tipo d'olio e di stoppino oppure candele di paraffina (chiamata comunemente "cera"). Il contenitore dei lumi (chiamato comunemente chanucchià), deve essere pulito e di bell'aspetto.

### QUANDO SI ACCENDONO I LUMI?

E' preferibile accendere i lumi di chanuccà allo spuntare delle stelle, ma la mitzvà può essere fatta in qualsiasi momento della notte. I nerot chanuccà devono ardere per almeno trenta minuti, perciò, se i lumi si spengono entro la mezzora successiva alla loro accensione, è necessario riaccenderli ma senza ripetere la benedizione. Di venerdì pomeriggio i lumi di chanuccà devono essere accesi prima di quelli di shabbàt. In questo caso, è necessario adoperare candele più grosse o utilizzare più olio in modo che la chanucchià resti accesa almeno fino a mezzora dopo lo spuntare delle stelle. Alla conclusione dello shabbat gli usi sono diversi. Di solito, al Tempio si accende prima la chanucchià e poi si recita la havdalà mentre a casa si fa il contrario.

### COME SI ACCENDONO I LUMI?

La prima cosa da fare è accendere lo shammàsh e solo successivamente iniziare a recitare le benedizioni. La prima sera di chanuccà, dopo aver acceso lo shammàsh, bisogna recitare tre benedizioni e le sere successive soltanto due. La mitzvà dei nerot chanuccà deve seguire un ordine ben preciso, che non può essere cambiato per nessun motivo. La prima sera, oltre allo shammàsh, si accende un solo lume, posto all'estrema destra della chanucchià. Il secondo giorno si aggiunge un lume alla sinistra di quello acceso la prima sera e, dopo aver acceso lo shammàsh e recitato le benedizioni, si accende prima il nuovo lume e poi quello della sera precedente. Così, per ogni giorno di chanuccà, si deve sempre aggiungere un lume alla sinistra di quello acceso la sera precedente. Il motivo per cui si usa accendere ogni notte per primo il lume aggiunto, per mostrare che la grandezza del miracolo di chanuccà aumentava ogni notte che passava.

### COS' È LO SHAMMÀSH?

Si usa accendere un lume aggiuntivo accanto ai lumi di chanuccà detto shammàsh (servitore), da cui si può trarre beneficio, poichè i lumi di chanuccà non possono essere utilizzati per far luce ma solo per il compimento della mitzvà. Si usa posizionare lo shammàsh più in alto rispetto agli altri lumi della chanucchià (o, comunque, separarlo dagli altri lumi) affinché sia evidente che esso non fa parte dei nerot chanuccà. E' preferibile che in casa ci sia un'altra fonte di luce oltre allo shammàsh.

In alcune comunità lo shammàsh si accende prima dei lumi di chanuccà, in altre solo alla fine.

### QUANDO SI INIZIA A CANTARE HA-NEROT HA-LÀLU?

Dopo aver acceso lo shammàsh, recitato le benedizioni e acceso la prima candela d'ogni sera in assoluto silenzio, si recita il brano ha-nerot ha-lalu e il salmo mizmor shir chanukkàt ha-bàit mentre si accendono i lumi successivi. Quando l'accensione dei lumi terminata si intonano inni e canti di chanuccà. L'obbligo di accendere i lumi di chanuccà ricade sia sugli uomini sia sulle donne ma preferibile che sia il capofamiglia ad adempiere a questa mitzvà per tutti i familiari.

### LA FORMA DELLA CHANUCCHIÀ:

Ci sono molte idee a riguardo. E' preferibile che i lumi di chanuccà, escluso lo shammàsh, siano posti tutti alla stessa altezza e in linea retta. La chanucchià può avere qualsiasi misura, ma necessario che tra un lume e quello successivo ci sia un po' di spazio, per evitare che le fiamme si uniscano tra loro o che il calore causi lo scioglimento dei lumi.

### IL POSIZIONAMENTO DELLA CHANUCCHIÀ

L'usanza di mettere la chanucchià su una finestra che si affaccia sulla strada per manifestare pubblicamente la nostra gioia per il miracolo di chanuccà. Se si abita in un appartamento posto al di sopra di 10 metri (circa il terzo piano), i lumi di chanuccà non potranno essere notati dai passanti. In questo caso, preferibile mettere i lumi di

chanuccà accanto alla porta della stanza usata più frequentemente, di fronte alla mezuzà. Inoltre, i nerot chanuccà non possono essere posti troppo in basso (28 cm) oppure troppo in alto (10m) dal pavimento.

### REGOLE SUPPLEMENTARI:

Per tutti gli otto giorni della festa, bisogna recitare l'hallèl completo dopo la preghiera del mattino e anche il brano 'al ha-nissim nell'amidà e nella birchàt ha-mazon. Sono proibiti digiuni e discorsi funebri durante tutto il periodo della festa. Di chanuccà è permesso lavorare ma consuetudine non impegnarsi in occupazioni faticose mentre i lumi di chanuccà sono accesi. Mentre le fiammelle ardono, i bambini usano giocare con una trottola (sevivon) in quanto, secondo un'antica tradizione popolare, durante il periodo della dominazione greco-siriana, i

piccoli si ritrovavano nelle strade a studiare Torà facendo credere ai soldati di Antioco di essersi riuniti per giocare a sevivon. Un'altra consuetudine, quella di fare dei doni a familiari e amici e offrire elemosina ai poveri, in ricordo del fatto che i greci

avevano proibito agli ebrei di aiutarsi l'un l'altro e di fare la mitzvà della tzedakà (elemosina). Molte persone hanno l'usanza di mangiare cibi fritti per ricordare che il miracolo di chanuccà avvenne con una boccetta d'olio. Altri ancora, usano mangiare pietanze a base di latte.



# LUCIANA TORNA A CASA

DI MIRIAM REBHUN

Il 17 Novembre, proprio nel giorno in cui settantasette anni prima furono promulgate le leggi razziali in Italia, il nome di Luciana Pacifici, vittima di quelle leggi e delle loro terribili conseguenze, è stato assegnato ad una strada del Borgo Orefici, nel quartiere dove era nata, ma che non aveva mai conosciuto.

La nemesi storica, di cui qualche professore ci ha parlato durante gli anni scolastici, quella mattina si è concretizzata davanti agli occhi dei rappresentanti delle istituzioni cittadine, degli esponenti della Comunità ebraica, dei giornalisti, dei cittadini informati dell'avvenimento e dei passanti ignari, incuriositi dai tanti che, sostando con lo sguardo rivolto in alto e gli immancabili cellulari puntati per fotografare, aspettavano che venisse scoperta la nuova targa.

La nemesi è un ribaltamento, un'inversione di tendenza, una riparazione fatta in nome della giustizia e l'iniziativa intrapresa da Nico Pirozzi, coordinatore del progetto "Memoriae," che ha portato alla luce la storia di Luciana, si è mossa proprio in questa direzione. La nuova targa, infatti, prende il posto di un'altra che portava inciso un nome strettamente

legato alla sorte degli ebrei italiani di cui anche la piccola Luciana faceva parte.

La strada era stata intitolata nel 1970 al giurista Gaetano Azzariti, presidente della Corte Costituzionale dello stato repubblicano dal 1957 al 1961, ma che nel 1938 aveva aderito al Manifesto della Razza ed aveva in seguito ricoperto l'incarico di presidente del Tribunale per la Difesa della Razza istituito dal governo fascista.

La Storia, nella sua corretta accezione, non ammette il falso. Ciò che viene manomesso per meschini interessi, per opportunistiche coperture, per distrazione dell'opinione pubblica, se viene disvelato da una convincente documentazione perde il posto che arbitrariamente le era stato concesso.



Luciana Pacifici (nata a Napoli il 28 maggio 1943; deportata ad Auschwitz il 30 gennaio 1944) e il cugino Paolo Procaccia (nato a Napoli il 31 gennaio 1943; deportato e morto ad Auschwitz il 6 febbraio 1944) con la mamma Milena Modigliani





In questo caso i fatti, ricomposti tramite scrupolosa ricerca, parlano chiaro.

Era una neonata la piccola Luciana quando i genitori, i nonni e gli zii con il loro bambino avevano lasciato Napoli martoriata dai bombardamenti per cercare rifugio nelle loro regione di origine, la Toscana. Aveva appena otto mesi quando, con tutti i suoi cari, la sua vita è stata spezzata nel viaggio verso Auschwitz.

Contemporaneamente e nei tempi caotici e violenti che seguirono chi aveva più potere e più spregiudicatezza si adoperava con destrezza per cambiare casacca passando con disinvoltura dall'apparato fascista a quello della neonata repubblica democratica.

Per anni lo stesso silenzio ha avvolto la storia di Luciana Pacifici e quella di Gaetano Azzariti, le loro due microstorie erano rimaste vive solo nel ricordo dei pochi coinvolti nella loro vicenda umana, la bambina ed il giurista costituivano solo due tra i milioni di tessere che compongono il mosaico del Novecento fatto di dittature, genocidi, atteggiamenti di indifferenza ed atti di resistenza ed eroismo. Due

tessere che erano finite nei posti sbagliati, Luciana viva solo nel ricordo privato dei parenti ed amici sopravvissuti e Gaetano Azzariti pubblicamente con il suo nome su una targa di una strada vicina a quella facoltà di Giurisprudenza che aveva onorato con i suoi studi, ma, pur con tutte le giustificazioni dovute alle circostanze, non con il suo comportamento.

Ora, grazie all'impegno di Nico Pirozzi, al sostegno della Fondazione Valenzi, alla fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale le due tessere sono state collocate nei posti che a loro competevano. Un risultato, questo, che può fare emergere altri racconti, incoraggiare nuove ricerche, spingere a fare chiarezza su fatti rimasti in penombra, contribuire a quell'arricchimento e a quella coloritura che solo le testimonianze dirette e le ricostruzioni corrette possono dare alla Storia.

A questo link il video di Sorgente di Vita sulla manifestazione:

<http://www.napoliebraica.it/wordpress/video/>

## HANNAH EROINA D'ISRAELE, UNA CELEBRAZIONE DEGNA E COMMOSSA

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

L'8 novembre è stata ricordata a Napoli Hannah Szenes, ebrea ungherese, in contemporanea con Budapest. Splendida persona, combattente della Brigata Ebraica, poetessa, ha dato la sua giovane intensa vita per la libertà degli ebrei e degli europei contro il mostro nazista. Eroina sotto le torture nella prigione della Gestapo a Budapest, rifiutò di fare i nomi di britannici e partigiani. Rifiutò di essere bendata alla fucilazione nel 7 novembre 1944 per "volere guardare negli occhi i loro assassini, mentre l'Armata Rossa era prossima ad entrare in città. Chiese solo di salutare la madre e gli assassini rifiutarono. Lo Stato di Israele l'ha eletta propria eroina.

Iniziativa meritoria di Suzana Glavas, ebrea di Zagabria, docente della madrelingua, il croato, all'Orientale, poetessa, traduttrice, che si è espressa con queste parole: "L'augurio è che questo evento, dedicato al ricordo della Vita e della Morte di Hannah Szenes, possa gettare la giusta luce su una vita esemplare, degna di essere vissuta se pur tanto breve e ricordarci il monito che non si muore se non per l'oblio dei posteri".

Folto, partecipe, commosso il pubblico, nella prestigiosa e accogliente sede del Circolo Ufficiali della Marina Militare, sede adeguata per la memoria di una combattente eroica della Brigata Ebraica.

La manifestazione è stata raccontata e commentata con efficacia da Ciro Moses d'Avino su "Pagine ebraiche" e da Francesco Lucrezi su

Moked, a cui rimando.

Perciò aggiungo solo alcuni aspetti.

Magnifica esplosione musicale di Maria Gabriella Mariani al pianoforte che, con tecnica magistrale e coinvolgimento interpretativo, ha suonato la Polacca- Fantasia op 61 di Chopin e poi ha superato se stessa con la creatività geniale di una sua improvvisazione "Ricordando Hannah" ispirata alla poesia di Hannah "Elì Elì". Si capisce bene quanto sia degna allieva dell'illustre Aldo Ciccolini, gloria pianistica napoletana ed europea, e perché sia stata apprezzata ed incoraggiata dalla grande mitica pianista Marta Argerich, che ne ha riconosciuto le straordinarie doti di improvvisazione. Per noi è stata un'emozione sconfinata, un vertice di amore per la musica. Mariani ha già una prestigiosa carriera da solista in Italia e all'estero e ha inciso per la Rai ed emittenti televisive straniere. Talento multiforme, ha scritto libri di narrativa con allegati cd musicali di sue composizioni.

Il luminoso messaggio di rav. Scialom Bahbout, impossibilitato a venire a Napoli è stato letto da David Glavas. Dal titolo "Cercare la verità oggi per ricordare Hannah Szenes".

"Nel 70° della Liberazione – ci dice Bahbout – un immenso, caldo avvolgente applauso ha accolto a Milano i vessilli della Brigata Ebraica (...) quasi abbracciare chi tiene alto il ricordo dei 5000 volontari che dalla Palestina si arruolarono nell'esercito britannico e vennero a combattere e a morire per la libertà dell'Europa

dal nazifascismo. In questo abbraccio festoso c'erano i partigiani di tante formazioni e di diverse fedi, i militari di varie etnie, i deportati che sono tornati e quelli che non sono tornati. La delegazione della Brigata ebraica che era stata contestata da alcuni squadristi è stata salutata da un coro guidato dai ragazzi del movimento sionista socialista Hashomér Hatzair cantando "Bella Ciao".

La brigata combatté sotto la propria bandiera (bianca e azzurra con la stella di David al centro), che nel maggio 1948 diventerà la bandiera dello Stato di Israele.

La Brigata Ebraica consisteva in un battaglione di fanteria corazzata composto di soli volontari: circa il 20% provenienti dalla Palestina, gli altri dal resto del mondo, e in particolare dalle grandi comunità ebraiche, polacche e russe.

La Brigata Ebraica combatté in Emilia Romagna, lungo la zona d'operazione corrispondente alla sfondamento della Linea Gotica nella valle del Senio, nei pressi di Imola. In quella battaglia, una delle più sanguinose di tutta la campagna d'Italia, la Brigata Ebraica condusse uno dei pochi assalti frontali, a baionetta sguainata, di tutto il fronte italiano.

La Brigata Ebraica partecipò alla liberazione di tutte le principali città romagnole nel maggio del 1945. Contemporaneamente, i membri più attivi della Brigata furono inviati in tutte le nazioni europee per aiutare le popolazioni ebraiche a ritornare a vivere, e in modo particolare furono impegnati nell'opera di assistenza agli orfani. LA BRIGATA EBRAICA FU IL PRIMO NUCLEO DELL'ESERCITO DI DIFESA D'ISRAELE (viva commozione).

Cosa ha indotto Hannah Szenes e molti altri giovani ebrei a tornare in Europa da dove erano emigrati spinti dall'ideale sionista o dalle persecuzioni nazifasciste?

La volontà di salvare quanto era rimasto delle comunità ebraiche in Europa e di dimostrare che erano finiti i tempi in cui gli ebrei erano soltanto carne da macello, la speranza che una parte dei salvati sarebbe infine arrivata in quella che era la Palestina per ricominciare a vivere e per costituire una nuova società basata sugli ideali del socialismo dei Kibbutz.

Il progetto non era facile perché avevano davanti eserciti agguerriti e ben addestrati. La volontà fu più forte della naturale tendenza a tirarsi fuori da un impegno che significava mettere in serio pericolo la propria vita. Solo ideali davvero alti possono spingere le persone a tanto.

Purtroppo il Mondo si trova oggi ad affrontare situazioni in cui sarebbe necessario avere uomini e donne coraggiose pronte a rischiare per il trionfo della verità, contro le contraffazioni che hanno caratterizzato il nazismo e contraddistinguono oggi tutti coloro che basano il proprio futuro sulle menzogne, come quelle che vorrebbero cancellare la presenza storica del popolo ebraico nella Terra d'Israele, sostenendo le menzogne più basse come quella che Israele intende incendiare la moschea di Al-Aktza, quando è a tutti chiaro che le autorità israeliane hanno sempre difeso i diritti di tutte le religioni.

Goebbels, contro il quale Hannah Szenes combatteva, descriveva gli ebrei come congiurati di in loro ordine mondiale che il nazismo doveva sventare. Esattamente quanto si legge

ancora oggi su organi di stampa internazionali, portavoce di un rinascete antisemitismo.

Goebbels diceva: "Se ripeti abbastanza una grande bugia, alla fine la gente ci crederà". Quando la verità prevarrà, la missione di Hannah Szenes potrà dirsi conclusa.

Caterina Pontrandolfo ha cantato in ebraico con intensità struggente e padronanza formale Eì Eì testo di H. Szenes, musica di David Zahavi, nella revisione di M. G. Mariani. Sì, nell'onda evocativa della bella voce di Caterina Hannah era viva per noi presenti, con il suo sorriso dolce. La bellezza delle note raggiunge gli astri del cielo, potere divino della musica. Pontrandolfo è attrice, cantante, performer, drammaturga e regista lucana.

Sviluppa diverse attività artistiche: canto popolare (viene considerata una delle voci più intense e originali del canto tradizionale lucano), teatro, cinema, scrittura, ricerca etnomusicologica e antropologica.

È stato proiettato il film documentario "La Missione di Hannah Szenes" prodotto dalla Radiotelevisione Croata nel 2001, sottotitoli in italiano, regia di Srdan Segaric, sceneggiatura di Jasminka Domas, traduzione di Suzana Glavas.

Ha contribuito come voce recitante Agi Berta, ungherese come Hannah, che risiede e lavora a Napoli. Giornalista, collabora con Repubblica,



traduce dall'ungherese, scrive racconti e romanzi. Nella sua opera "Confini incerti" percorre un secolo di storia ungherese attraverso le vicende della sua famiglia.

Insomma, tutto bello, emozionante, indimenticabile, in una memoria esemplare.

Onore alla nostra Hannah, vita data alla libertà. Oggi, nell'ora dei lupi e degli sciacalli, dei nuovi mostri del massacro di Parigi, anche eredi dei suoi assassini, nell'ora della notte più oscura e minacciosa dell'odio e della morte, nell'ora della speranza di nuovi coraggiosi combattenti della libertà.

# LASCIA UN BUON SEGNO

## TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

## FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

## PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

**Una vita ricca  
di valori lascia  
il segno anche  
nelle vite degli altri.  
Nel presente  
e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod  
protagonisti di una storia  
millenaria**

## IN CUCINA



con Giulia

### SUFGANIOT AL FORMAGGIO



#### Preparazione

In una ciotola mischia uova formaggio e il limone. Aggiungi la farina e mischia bene. Mischia per una decina di minuti. Stendi la pasta e con l'aiuto di un bicchiere taglia dei dischi. Friggi in olio bollente. Quando si raffreddano cospargi di zucchero a velo.

- 250 gr di formaggio tipo Filadelfia
- 1 bicchiere di farina auto lievitante
- 3 cucchiaini zucchero
- 2 uova
- Buccia di limone

## UMORISMO

A CURA DI ROBERTO MODIANO

Moishe e Rifka Abramovitz, dopo 35 anni di matrimonio, prima di divorziare, decidono di andare da uno psicologo di terapia familiare per una consulenza. Lui dice che la moglie è bisbetica e non la smette mai parlare e di lamentarsi. Lei, richiesta su quale fosse il problema, parte con tutta una lista di problemi avuti negli anni di matrimonio: mancanza di intimità, il vuoto, la solitudine, sentirsi non amata e desiderabile, ma soprattutto la sensazione di essere ignorata e non la smette di parlare per 20 minuti. Dopo averla lasciata sfogare, il terapeuta si alza, fa il giro della scrivania e dopo aver chiesto a Rifka di alzarsi in piedi, l'abbraccia e la bacia a lungo ed appassionatamente, mentre Moishe il marito li osserva con un sopracciglio alzato. La donna ammutolisce, sorride e si risiede in silenzio. Il terapeuta si volta verso Moishe e gli dice: "Vede, è semplice. E' di questo che sua moglie ha bisogno almeno 3 volte a settimana. Pensa di poterlo fare?" "Beh, posso portarla qui ogni lunedì e mercoledì, ma di venerdì sera non guido."

**professional chef**  
private chef & catering  
Italian food

**Giulia Gallichi Puntarello**  
**054-6594394**  
g.gallichi@hotmail.it

kosher

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.